

Marino, le periferie diventano centro

LOMBARDIA
Brescia, Lodi, Sondrio

VENETO
Treviso, Vicenza

LIGURIA
Imperia

TOSCANA
Massa, Pisa, Siena

MARCHE
Ancona

LAZIO
Roma, Viterbo

CAMPANIA
Avellino

MOLISE
Isernia

PUGLIA
Barletta

SARDEGNA
Iglesias

SICILIA
Catania, Messina, Ragusa, Siracusa

IL CASO/1

JOLANDA BUFALINI
ROMA

Roma, la campagna si infuoca pensando al ballottaggio. L'accusa a Marchini di accordo con Alemanno. L'ingegnere: «Mai incontrato il sindaco in luoghi segreti»

La rivoluzione non è un pranzo di gala ma anche nelle elezioni a sindaco di Roma non si scherza, a una settimana dal primo turno il clima si è surriscaldato e sono stati aperti gli arsenali delle armi chimiche.

Il primo colpo avvelenato è partito dalla parte dell'Udc (Ciocchetti) che sostiene Alemanno: è stato rivelato - tramite *Il Tempo* - un presunto incontro segreto fra il sindaco e Alfio Marchini. Oggetto delle grandi manovre sarebbe un accordo per il secondo turno, nel quale il sindaco uscente, se andrà al ballottaggio, avrà poco da rosciare. Operazione che farebbe da pendant a un abboccamento fra Grillo-Casaleggio e Ignazio Marino. La prova di questa seconda liason sarebbe il disimpegno del comico, che arriverà a Roma solo per il comizio finale. In realtà, dicono al comitato della coalizione per Marino, «il nostro è il candidato che mette più in difficoltà i Cinque stelle, i suoi temi sono l'ambiente, la trasparenza, Marino non è uno della Casta».

Alla notizia della presunta collusione di Marchini con il nemico, Alemanno fa il sorriso: «Ma no, lui è "calce e martello", però è chiaro che l'equivoco gli fa comodo. Ignazio Marino attacca: «Capisco che Marchini faccia la stampella di Alemanno, visto che viene da una famiglia di costruttori, ma noi alla cementificazione diciamo no». Alfio Marchini c'è rimasto male: «A quell'ora dormo, non ho mai incontrato il sindaco né mercoledì né in altri giorni, né in altri fantomatici luoghi». Però anche da lui sono arrivati i colpi bas-

si, come l'appello al voto disgiunto che, ovviamente, non è piaciuto nel comitato di Marino, Silvio Di Francia gli ha risposto: «Se teneva tanto agli elettori del centro sinistra, perché non ha partecipato alle primarie?». E Marta Leonori sull'incontro segreto fra l'ingegnere e il sindaco: «Molte proposte di Marchini sono decisamente indigeribili per gli elettori del centrodestra. Se c'è un patto è un mero accordo di potere».

Nella campagna, intanto, il centro diventano le periferie. Ieri, per Marino, è stata la volta di quelle storiche: a Tor Pignattara, dove ha annunciato il programma della «festa» del 24 a San Giovanni, al Trullo, con Nicola Zingaretti, a Testaccio, con Guglielmo Epifani. Oggi è la volta di un giro, insieme all'assessore all'urbanistica della Regione Lazio Michele Civita, a Castelverde, Piana del Sole, Selva Nera e Labaro.

A Tor Pignattara Marino ha presentato il programma della manifestazione di chiusura a San Giovanni. Nella «nostra piazza, simbolo della democrazia» non ci saranno solo canzoni e gag, ma attenzione all'ambiente, testimoniata dal fatto che, dice il candidato sindaco «abbiamo calcolato quanta anidride carbonica si consumerà con l'allestimento del palco e abbiamo deciso di donare 30 alberi a Roma». Non sarà l'unico dono alla città, perché gli artisti costruiranno sul palco un'opera che sarà, anch'essa donata a Roma.

Ad aspettare Marino, nel parco Giordano Sangalli a Torpignattara, c'è il comitato degli abitanti che vivono fra via Niutta e via Pesci, 170 famiglie. Spiega il loro rappresentante, Vincenzo Cavallieri: «Abbiamo bisogno delle fogne, le nostre case risalgono ai primi del Novecento e le condutture sono ancora quelle di 100 anni fa. Quattro anni fa un tubo è esploso e noi siamo costretti ad

andare avanti con l'autospurgo». Ma non c'è solo questo, c'è la necessità di «dare valore a questi luoghi». È il paradosso della periferia romana: di là le fogne che non funzionano, di qua gli archi dell'acquedotto Alessandrino e il parco, ricco di archeologia e di storia. La zona si chiamava Vigne Alessandrine e qui, come al Quadraro, si compì il rastrellamento del 4 aprile 1944. Le altre chiusure: Marchini con Antonello Venditti al Parco Schuster, Sandro Medici con la «Repubblica romana», il 23 a parco San Sebastiano, il 24 a Santa Maria in Trastevere. Il sindaco al Colosseo, in violazione del protocollo per i Beni culturali.

Gianni Alemanno, come se non fosse stato sindaco negli ultimi 5 anni, ha detto che sarà il sindaco delle periferie, gli sembra che Marino sia un candidato troppo «radical». Marino risponde per le rime e suscita le risate della piazza: «Cosa ha fatto Alemanno per le periferie? L'unica cosa che ha tentato è stato portare a Roma la Formula Uno. Non c'è riuscito ma nelle strade ci sono tante buche che poteva fare il campionato di motocross».

Gli anni di Alemanno, spiega il deputato Pd Roberto Morassut, hanno significato «un crollo dei servizi nelle periferie: scuola, assistenza sociale, ma anche opere primarie, fogne, illuminazione». Il risultato è un grande danno, «alla vita quotidiana» e «alle tasche», perché «le famiglie con le loro scarse risorse provvedono a quello che il comune non fa». Quello della riqualificazione urbana, sostiene Morassut, è il respiro che la coalizione deve dare alla campagna elettorale e, «Ignazio lo sta facendo». Marino al Trullo: «Un sindaco non può dire che non fa le cose perché non ci sono i soldi, serve impegno e cervello per trovare le risorse».



Ignazio Marino

Pisa, il centrosinistra allargato vuole il bis

IL CASO/2

GABRIELE MASIERO
PISA

Nella coalizione che sostiene l'uscente Filippeschi è entrata anche Sel, dopo 5 anni di opposizione, insieme a montiani ed ex Fli

Nove candidati in corsa per la poltrona di sindaco e 17 liste. Pisa si presenta al voto con un quadro politico molto frammentato, ma con un centrosinistra allargato per l'occasione (con l'ingresso in coalizione di Sel avvenuto nelle scorse settimane dopo cinque anni di opposizione, ma anche di esponenti montiani ed ex Fli) e per confermare il sindaco uscente Marco Filippeschi alla guida della città. Spaccato invece il centrodestra che porta due candidati (uno dei quali, l'ex senatore Franco Mugnai, ufficialmente sostenuto da quel che resta del Pdl) e l'altro sostenuto dai dissidenti confluiti in Fratelli d'Italia e nella lista civica («Noi Adesso Pisa») che candida a sindaco l'ex coordinatore cittadino berlusconiano, Diego Petrucci. Divisa anche la sinistra radicale: da una parte il Pdc con Salvatore Montano, dall'altra Rifondazione, la lista civica e «Una città in comune» con il candidato sindaco Francesco Auletta. In corsa anche un ex Dc di vecchia data (il settantacinquenne Mario Biasci, con due legislature da consigliere regionale e da parlamentare alle spalle), l'Udc Carlo Lazzeroni, il giovanissimo Emanuele Guidi, 27 anni (a capo della lista «Giovani per le istituzioni» composta da under 30) e la grillina Valeria Antoni.

Ed è proprio il Movimento 5 Stelle lo spauracchio di questa tornata elettorale. Forte del boom alle politiche, quando sfiorò il 20% dei consensi in città, il movimento di Grillo punta dritto al ballottaggio proprio a discapito del centrodestra che nel 2008 contese a Filippeschi la vittoria finale. Le divisioni interne ai berluscones sembrano invece dare poche chance a Mugnai, che si dividerebbe i consensi più o meno equamente con Petrucci, lasciando campo libero proprio a Valeria Antoni. Del resto le lacerazioni del Pdl sono state profon-

che s'è scoperta orfana del fu Babbo Monte e di un partito da sempre egemone di un sistema che ora però non regge più. La Fondazione controllata da Comune e Provincia s'è svenata per finanziare la crescita elefantica della banca e ora rischia di perderne il controllo. E la «mucchina» (come a Siena chiamano Mps) ha smesso di distribuire risorse (dirette o indirette) al territorio: dal Siena Calcio (che è pure retrocesso in B) alla Mens Sana di basket, dalle stesse contrade alle varie associazioni, all'Università. Ateneo antichissimo, ma squassato dalle inchieste pure lui (come anche la curia) che è riuscito a mettere insieme oltre 200 milioni di buco. Col suo ex magnifico rettore Silvano Focardi condannato dalla Corte dei Conti per aver comprato direttamente dalla Sicilia 21mila euro di pesce fresco pregiato (360 kg) che, s'è giustificato, gli servivano per una ricerca scientifica. Ma soprattutto sono venuti meno da Mps gli utili per i soci, a cominciare dal Comune che con quei soldi per anni aveva fatto funzionare servizi all'avanguardia.

Gli effetti negativi del caso Mps già si sono contati alle elezioni politiche di febbraio quando il Pd è sceso al 34% dei voti dal 47% che aveva 5 anni prima. Due anni fa Cecuzzi fu eletto al primo turno con oltre il 54% e la coalizione che lo sosteneva aveva il 62%. Oggi la base di partenza su cui può contare Valentini (che oltre che dal Pd è sostenuto da Sel, dai Riformisti e da una lista civica) è circa il 40%. Per questo molti non escludono un possibile ballottaggio. Ma con chi?

Il principale indiziato si chiama Michele Pinassi, lavora all'Università e guida i grillini. Già due anni fa aveva provato la corsa per il Comune: aveva preso poco più di mille voti. Ma a febbraio i 5 Stelle in città ne hanno messo insieme più di 7mila, diventando col 21% il secondo partito dopo il Pd. Una crescita impressionante frutto anche del caso Mps che Beppe Grillo (sarà a Siena giovedì) ha fortemente cavalcato. Il problema però è quanto i senesi lo seguiranno questa volta, visto che la soluzione che Grillo pro-

pone è la nazionalizzazione della banca. E non pare che siano in tanti quelli che a Siena sarebbero contenti di vedersi portare via qualcosa che hanno costruito in 600 anni. E infatti la difesa della senesità di Mps è bandiera assolutamente trasversale. La sventola anche Eugenio Neri, cardiocirurgo assai noto che balzò alle cronache per aver denunciato la morte di un paziente per uno scambio negligente dei tubi dei gas medicali.

Neri sta tentando di fare il Guazzaloca senese. Espressione della società civile e di varie liste civiche, Neri è sì sostenuto dal Pdl che però per non danneggiarlo s'è nascosto dietro una lista di «moderati di centrodestra». Alle politiche il centrodestra tutto assieme ha ottenuto poco più del 20%. Ma con se' Neri ha anche un pezzo di quegli ex Pd che tagliarono le gambe a Cecuzzi. Sia quelli legati ad Alfredo Monaci (fratello di Alberto presidente Pd del Consiglio regionale della Toscana che però sostiene Valentini) già candidato alle politiche con la Scelta Civica di Monti. Sia quelli legati all'ex sindaco Ds-Pd Cenni e a una parte della Cgil. Incentivi verso il ballottaggio sono poi gli altri candidati. A sinistra (un pezzo di ex Sel e Prc) Laura Vigni, a destra Enrico Tucci (doveva essere lui il candidato Pdl). E ancora Marco Falorni (già alleato di Neri e ora sostenuto dall'ex sindaco Piccini); Alessandro Corsini (espressione di parte delle contrade del Palio) e il recordman di preferenze (già vicesindaco) Mauro Marzucchi.

Per Siena comunque la prossima settimana non si deciderà solo il sindaco, ma chi dovrà scriverne una storia nuova. Il problema però è che la città dovrà rendersi conto che il capitolo precedente, anche molto glorioso, oramai va considerato chiuso.

«Il partito è vivo se alla fine è stata data una chance anche a un rompicoglioni come me»



Marco Filippeschi

dissime, al punto che a un mese dal voto il segretario Angelino Alfano si è visto costretto a commissariare il partito, epurando la coordinatrice Silvia Silvestri (al suo posto è arrivata Anna Maria Celesti) strenua oppositrice della scelta di candidare Mugnai anziché optare per un aperto sostegno pidellino a Petrucci.

Ma Pd Sel, Idv, «In Lista per Pisa» e «Riformisti per Pisa» puntano alla vittoria, forse già al primo turno. Anche se il quadro politico nazionale e le turbolenze interne al Pd potrebbero frenare la corsa di Filippeschi nonostante i buoni risultati conquistati negli ultimi 5 anni. Alle politiche di febbraio i democrat hanno lasciato sul campo oltre 6 punti percentuali rispetto al 2008, pur se con una performance migliore rispetto ad altri capoluoghi toscani, fermandosi al 36,2%. Allora si votava anche per le amministrative e l'affluenza fu molto alta, mentre il voto del 26 e 27 maggio potrebbe far registrare un calo di votanti. È per questo che il sindaco uscente ripete da settimane «l'importanza di andare a votare» e invita a votare «per la città, per continuare a darle un governo che le garantisca come abbiamo fatto in questi anni, di essere tra le prime cinque d'Italia per sviluppo e innovazione, seppur negli anni della crisi più grave dal dopoguerra a oggi». Filippeschi rivendica il lavoro fatto: le grandi riqualificazioni in via di ultimazione, grazie a un ingente piano di investimenti (grazie a fondi europei) che stanno trasformando il volto del centro storico, l'invariabilità di tasse e tariffe, gli investimenti in prospettiva: su tutti il People mover, circa 79 milioni di euro per realizzare la metropolitana di superficie che collegherà l'aeroporto alla stazione ferroviaria con corse ogni cinque minuti. «E poi gli accordi fatti per attrarre gli investitori - sottolinea il candidato del centrosinistra - come nel caso di Ikea, o per mantenere la grande industria come nel caso della Saint Gobain che grazie a 100 milioni di euro di investimenti ha aperto un nuovo forno per il vetro e mantenuto l'occupazione. E poi la riqualificazione del litorale e il nostro impegno per il turismo».